

Relazione Tecnica

Modifica delle attività di un impianto di autodemolizione autorizzato all'esercizio con decreto dirigenziale n. 2011/73 del 06/02/2011 in comune di Cona – loc. Cantarana (VE) Rete Natura 2000

Dati dimensionali

L'impianto oggetto di modifica è sito nel Comune di Cona, località Cantarana, in via Valletta 38/42, inserito nell'ambito della Zona Industriale assoggettata al piano per gli insediamenti produttivi "PIP Cantarana 2". L'area è individuata al catasto terreni nel Foglio 15, mappale 193.

Dalla consultazione dei piani di utilizzazione del territorio la zona non è sottoposta ad alcun tipo di vincolo ed è localizzata a notevole distanza dai SIC e ZPS individuati a livello regionale nell'ambito della rete Natura 2000.

L'impianto in cui è svolta l'attività è organizzato in un capannone con annessi uffici, piazzale esterno scoperto pavimentato in calcestruzzo, ed una tettoia metallica atta ad ospitare la pressa. L'immobile ad uso produttivo (capannone) e la relativa tettoia esterna sono agibili a seguito del rilascio del certificato di agibilità di cui al protocollo comunale n. 779 del 15/02/2010.

Nel capannone si distinguono:

- zona uffici, vendita al dettaglio, servizi igienici e spogliatoi nella porzione nord-ovest;
- locale magazzino, per il deposito dei pezzi di ricambio, nella porzione centrale;
- locale officina, adibito in parte ad autofficina per riparazione auto con attività di gommista, ed in parte all'attività di bonifica dei veicoli fuori uso, nella porzione sud.

Le porzioni di fabbricato adibite a magazzino ed officina sono entrambe pavimentate in calcestruzzo quarzato e dotate di opportune pendenze per convogliare gli eventuali spanti in griglie di raccolta a tenuta, dotate di pozzetti di spillaggio per la raccolta degli eventuali reflui che saranno trattati come rifiuto.

La superficie scoperta adibita a piazzale è pavimentata in calcestruzzo e dotata di reti di drenaggio per la raccolta ed il trattamento delle acque di dilavamento. Il perimetro del piazzale è dotato di cordatura impermeabile a protezione delle aree verdi.

Le aree verdi dell'impianto sono distribuite lungo il perimetro e piantumate con essenze autoctone. In particolare, come previsto dalle prescrizioni del Decreto di approvazione del progetto n. 80971 del 02/12/2008, e successivamente con le integrazioni previste dalla nota prot. 60437 del 03/07/2012, lungo il confine dell'impianto, ed in particolare, verso la viabilità principale e fino all'innesto della rotatoria, è presente una barriera vegetale costituita da Carpino Bianco, Agazzino e Prugnolo con l'infrapposizione di piante da frutto e magnolie.

Di seguito si riporta una sintesi dei dati tecnici sopra esposti.

Descrizione superfici	Superfici in variante
------------------------------	------------------------------

	con P.d.C. n. C/2868
Superficie totale lotti di proprietà	24.131,00 m ²
Superficie coperta concessionata	1.738,73 m ²
Superficie pavimentata in calcestruzzo comprensiva di pese e cordonate	8.598,44 m ²
Superficie a parcheggio interno	3.749,64 m ²
Superficie a verde	2.277,19 m ²
Superficie per futuro ampliamento, attualmente a verde	7.767,00 m ²
Superficie a ghiaio già conteggiata quale superficie a parcheggio	3.347,72 m ²

I depositi sono organizzati distinguendo settori separati per lo stoccaggio dei rifiuti da recuperare, dai prodotti e materie prime e rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero. Le caratteristiche di stoccaggio rispettano le prescrizioni autorizzative e la normativa tecnica di settore (Allegato I, punto 4, D. Lgs. 209/2003 e ss.mm.ii.).

Gli interventi a progetto prevedono una riorganizzazione delle attività senza ampliamento, finalizzata prevalentemente a favorire i trattamenti di demolizione riorganizzando gli spazi di stoccaggio dei veicoli da bonificare e/o bonificati. Inoltre, in linea con i principi della Direttiva 200/53/CE, la ditta si propone di integrare l'attività di autodemolizione con quanto previsto dall'art. 5, commi 3 e 15, del D. Lgs. 209/03, ovvero attivando l'impianto anche come centro di raccolta per il ritiro dei *"pezzi usati allo stato di rifiuto derivanti dalle riparazioni dei veicoli"*.

Nello specifico, gli interventi a progetto comprendono:

- l'aumento dei quantitativi dei rifiuti gestiti, con incrementi sia dei quantitativi massimi in deposito sia dei quantitativi trattati;
- l'introduzione del trattamento delle componenti dei veicoli fuori uso;
- l'introduzione di nuovi codici CER fra i rifiuti ritirabili, attivando la gestione delle componenti da veicoli derivanti dalle attività di autoriparazione, come previsto dall'art. 5, commi 3 e 15, del D. Lgs. 209/03 e ss.mm.ii.;
- la revisione dei codici CER dei rifiuti prodotti;
- l'inserimento del taglio ossipropanico fra le operazioni di trattamento ai fini del recupero di veicoli fuori uso e più precisamente camion, rimorchi e mezzi pesanti in genere;
- la rinuncia al recupero dei rottami ferrosi e non ferrosi.

Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto (escavazioni, deposito materiali, dragaggi)

N.A.

Emissioni in atmosfera, produzione rifiuti, scarichi idrici, alterazione paesaggistica, traffico

Fra le emissioni prodotte si individuano:

- le emissioni diffuse provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera in funzione nell'impianto e dei mezzi di trasporto in ingresso all'impianto per il carico e scarico dei rifiuti;
- le emissioni derivanti dalla combustione di gas metano e/o GPL estratto dai serbatoi di veicoli in trattamento;
- emissioni derivanti dal taglio ossipropánico eseguito all'aperto con attrezzatura mobile.

L'attività svolta non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo. In particolare, i consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienici e per la pulizia delle superfici interne dell'impianto.

Per quanto riguarda gli effetti derivanti dalla produzione di scarichi, si osserva che la gestione delle acque di scarico derivanti dal dilavamento del piazzale è già nello stato di fatto distinta fra acque di prima pioggia ed acque di seconda pioggia. Le prime, trattate mediante fasi di decantazione e disoleazione, sono scaricate nella pubblica fognatura delle acque nere, le eccedenze (seconda pioggia), trattate con disoleatore, sono scaricate nella pubblica fognatura delle acque bianche. Le acque di prima pioggia trattate rispondono a 11,6 mm dell'evento meteorico.

La risorsa suolo è già interessata dalla presenza dell'impianto che, dal punto di vista dell'utilizzazione nel territorio, si inserisce in ambito idoneo, per il quale è previsto un utilizzo per attività produttive da tutti gli strumenti urbanistici consultati, sia a livello comunale sia sovra comunale.

Dal punto di vista della protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo, tutte le superfici dell'impianto interessate dall'attività e dal transito degli automezzi, prevedono una pavimentazione in calcestruzzo, materiale che in considerazione della natura dell'attività svolta garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione. Inoltre, come specificato nel paragrafo precedente, i piazzali sono dotati di un adeguato sistema di raccolta delle acque di dilavamento gestite in modo differenziato in relazione alle diverse caratteristiche dei reflui stessi. L'intero perimetro dei piazzali, esistenti ed in ampliamento, è protetto da cordolo contenitivo, per evitare fuoriuscite di liquidi dal perimetro aziendale.

Infine, l'impianto è dotato di sostanze assorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi all'interno dell'area aziendale.

L'intervento in oggetto si riferisce ad un'attività di recupero rifiuti; trattasi pertanto di un impianto che sotto questo aspetto è senz'altro positivo, in quanto indirizzato alla riduzione dei rifiuti attuandone il recupero. A sua volta l'attività produce dei rifiuti costituiti da materiali che hanno subito un trattamento preliminare non ancora sufficiente per far perdere al materiale trattato la connotazione di rifiuto ed impurità, selezionati dai rifiuti trattati, i quali vengono avviati anch'essi ad altri impianti.

Le sorgenti di rumore che nell'esercizio delle attività dell'impianto generano impatto acustico ambientale verso l'esterno, sono le attività che si svolgono sul piazzale: accesso ed uscita dei mezzi dall'impianto, carico scarico rifiuti, movimentazione dei rifiuti con mezzi meccanici, pressatura delle carcasse bonificate.

Con valutazione di impatto acustico, a firma di Tecnico Competente in Acustica Ambientale, in riferimento al periodo diurno, come unico periodo di esercizio dell'attività, si è evidenziato il rispetto dei limiti di zona ed il rispetto del limite differenziale di 5 dBA.

Il previsto incremento dei quantitativi conferibili all'impianto, comporterà un aumento del traffico veicolare attualmente indotto dall'attività che passa dagli attuali 5 mezzi/giorno ad una previsione di circa 7/8 mezzi/giorno.

Il progetto proposto non muterà l'effetto percettivo e paesaggistico dell'insieme, inserendosi in una zona a vocazione produttiva.

L'impianto ed il relativo progetto di modifica oggetto di studio si inserisce in un'area fortemente antropizzata ed urbanisticamente destinata alle attività produttive.

Dall'analisi degli effetti sui singoli aspetti ambientali, emerge che tutti gli impatti individuabili non sono significativi, ed in conseguenza si ritiene di valutarli come tali anche nell'ottica di eventuali sinergie fra di loro o il cumulo fra gli effetti dell'impianto e le interferenze con lo stato attuale dei luoghi, anche in previsione dell'incremento della potenzialità previsto ed in riferimento al rischio di incidenti ipotizzabili.

Durata dell'attuazione dell'intervento (costruzione, funzionamento, dismissione, recupero)

Premettendo che la modifica richiesta autorizzerà l'attività comunicata per i prossimi 10 anni, la durata dell'intervento coincide con l'esistenza dell'attività svolta dalla ditta, che attualmente si ritiene non determinabile.

In considerazione della destinazione d'uso dell'area prevista dal piano regolatore generale del Comune di Cona, il quale classifica la zona come D "per attività produttive", si prevede che la dismissione dell'impianto comporterà l'eliminazione di tutte le attrezzature ed il materiale (rifiuti e non) legato all'attività svolta, ma il mantenimento delle strutture edilizie ed impiantistiche per l'eventuale insediamento di una nuova attività produttiva.

Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati

- ZPS IT3250043, "Garzaia della tenuta 'Civrana e Rezzonica'". Trattasi di un biotopo composto da uno stagno di acqua dolce con canneto, siepi e incolti di graminacee, un boschetto in formazione, fossi irrigui e colture a perdere. Il pregio dell'area è dato dalla presenza di una piccola garzaia e la qualifica dell'area quale punto di sosta e

alimentazione per l'avifauna migratoria. Fra le specie presenti ricordiamo la garzetta, la nitticora, l'airone rosso, la cicogna bianca, il mignattaio, la spatola, la tarda otarda, il combattente e il piro piro boschereccio. La vulnerabilità del sito è legata agli eventuali cambi colturali nelle aree circostanti.

- ZPS IT3250046, "Laguna di Venezia". Trattasi di un sistema ambientale straordinariamente complesso costituito da laguna viva, valli da pesca, velme, barene e ghebi, ma anche porzioni di gronda lagunare e aste fluviali. Questo sito riveste particolare importanza non solo per la conservazione di Habitat vulnerabili, ma anche per la sopravvivenza di una numerosissima varietà di uccelli. Questo sito rappresenta nel suo complesso un sito di importanza internazionale soprattutto per lo svernamento di uccelli acquatici, per la nidificazione di ardeidi e come sito post-riproduttivo di sterne e mignattai. La vulnerabilità del sito è legata soprattutto all'erosione delle barene dovuta al transito di natanti. La situazione è aggravata dalla perdita di sedimenti non compensata da un egual tasso di import marino. Un altro elemento di forte criticità è rappresentato dall'inquinamento delle acque dovuto alla presenza del petrolchimico di Marghera, all'agricoltura e all'acquacoltura. Infine, anche l'itticoltura intensiva rappresenta una fonte di minaccia.

Distanza dell'intervento dai siti Natura 2000 o dagli elementi chiave del sito

Il sito in analisi dista circa 2,7 km dalla ZPS denominata "Garzaia della tenuta 'Civrana e Rezzonica'", anch'essa localizzata in comune di Cona, e a circa 8 km dalla ZPS denominata "Laguna di Venezia".



Consultazione con gli organi e gli enti competenti in merito al sito – Fonti e risultati della consultazione

Si sono consultati gli uffici competenti della Provincia di Venezia per verificare l'applicabilità della presente asseverazione in merito alla non incidenza del progetto sui siti Natura 2000, ancora con la precedente richiesta di modifica culminata nella Determinazione n. 3919/2012 del 20/12/2012 (Prot. 113400-12) alla quale la Scrivente ha poi espressamente rinunciato.

Descrizione dei motivi che hanno condotto a considerare la non significatività degli effetti sul sito Natura 2000

In considerazione degli aspetti di seguito elencati, si esclude possa esserci incidenza negativa rispetto agli habitat e alle specie dei siti della Rete Natura 2000 individuati:

- distanza elevata fra l'attività in oggetto e i siti individuati dalla Rete Natura 2000;
- localizzazione dell'impianto, ubicato propriamente in zona produttiva;
- caratteristiche della vulnerabilità dei siti considerati;
- caratteristiche e natura dell'impianto, la cui attività consiste nella demolizione di veicoli fuori uso per altri cicli produttivi ed in conseguenza della quale non sono prevedibili significative alterazioni dirette sulle componenti naturali.